

## **TIM e le TELECOMUNICAZIONI “PUBBLICHE” “LA VERA SOLUZIONE” !**

In questi giorni si parla molto delle Reti di Telecomunicazioni, dell’assetto di TIM, di Open Fiber e del ruolo di CDP. La Cassa Depositi e Prestiti è una banca a tutti gli effetti, non è esattamente il Ministero delle Finanze, anche se la controlla all’82,7%, il resto (16% circa) è in mano alle Fondazioni Bancarie. La “public company” fu lo slogan usato nel 1997 per far passare la Privatizzazione dell’allora Telecom: Tutta la politica e anche i sindacati maggioritari furono a favore della Privatizzazione con l’escamotage della “public company”.

Come andò a finire:

Allo “Stato” rimase una piccola quota d’azioni, con quei poteri speciali (golden share) di fatto mai usati - fumo negli occhi per gli “statalisti” - mentre i primi predoni furono alcuni soggetti imprenditoriali di casa nostra, il cosiddetto “nocciolino duro”, FIAT compresa;

Ed esattamente 21 anni fa’ - era l’aprile 1999 - il Governo guidato da D’Alema Massimo, impedì al ministero del Tesoro, direttore generale Mario Draghi., di partecipare all’assemblea azionisti Telecom con il residuo 3,4% ancora in possesso del ministero; Assemblea azionisti che avrebbe dato il via libera alla scalata “a debito” di Colaninno e degli altri capitani coraggiosi;

Vennero poi i Tronchetti di Provera..... Gli spagnoli di Telefonica e le banche nostrane..... e poi gli odiosi francesi di Vivendi con i “super-magnager” Cattaneo e Genish....

Insomma, una piccola quota azionaria controllata dallo Stato (direttamente, e non indirettamente come nel caso di CDP), oltretutto con “poteri speciali”, non ha tutelato lo sviluppo dell’azienda, il servizio pubblico per i cittadini, né il benessere dei lavoratori, anzi!

E questo indipendentemente dai soggetti italiani o stranieri che comandavano in azienda: i soldi, le azioni, insomma il capitale non ha colori o bandiere.

Tornando all’oggi si parla di un’unica società della Rete, anche controllata da CDP:

- la società vedrebbe l’unificazione delle reti, o di parte delle reti perché non è chiaro se riguarderà l’interezza del complesso della rete soprattutto di TIM, di Open Fiber, e sembra anche di Fastweb;
  - mancano però le altre reti, ad esempio Wind-Tre, Vodafone, Irideos, BT Italia, ecc.;
- quindi lo scenario che si prefigura non è proprio di una “società di Rete unica”!

La discussione più che altro è incentrata sul controllo: c’è chi dice che TIM debba averne il controllo, con Open Fiber-Enel contrariate e resistenti, e c’è chi dice che invece CDP deve averne la guida.....

Non si tratta certo di un ritorno allo Stato; seppur la presenza eventuale di un soggetto – in qualche modo statale – anche indiretto, come CDP, rispetto all’oggi, rappresenti forse un miglioramento, non ci illudiamo: misureremo la validità delle azioni sull’assetto della/e società, sulla/e rete/i, sui piani industriali e soprattutto su cosa faranno rispetto ai lavoratori!

Ma per noi la soluzione è una vera “unica compagnia pubblica”. Prima della privatizzazione le TLC del nostro paese erano un’eccellenza mondiale, sia a livello di servizio, sia a livello tecnologico, sia a livello occupazionale: nel settore vi erano almeno il doppio degli occupati attuali. Come negli anni ’90 lottammo – assieme a pochi altri – contro la privatizzazione, e per il mantenimento del pubblico; a maggior ragione oggi continuiamo a sostenere che ci debba essere un servizio pubblico di TLC.

13 agosto 2020

**FLMU-CUB settore Telecomunicazioni**

**info: 331-6019879**

**Federazione Lavoratori Metalmeccanici Uniti - Confederazione Unitaria di Base  
Firenze, Via di Scandicci 86, tel./fax 055/3200938 email: cubt@cubtlc.it**